



«Ospedali sovraffollati, pazienti come pacchi»

D'Onofrio lancia l'sos, il Comune sdrammatizza

IPRONTO soccorso letteralmente invasi, secondo l'assessore alla Sanità del Comune, hanno costretto l'Ausl a mettere in atto contromisure necessarie a garantire il «mantenimento degli standard igienico-sanitari e di sicurezza». In una lettera del 24 gennaio scorso, Massimo Annichiario, vicedirettore sanitario dell'area ospedaliera Ausl scrive: «Si segnala il perdurare della situazione di sovrasaturazione dei reparti dell'ospedale Maggiore» che ricevono pazienti dal Pronto soccorso. Fin da Natale, l'Azienda ha quindi chiesto una maggiore disponibilità di posti letto nelle strutture convenzionate, ma non è bastato. Così, dice Comune, è ricorsa anche al contingentamento, «in via straordinaria e temporanea», dei letti dedicati di solito all'attività libero professionale nel Maggiore, la quale si è «appoggiata» sui posti letto dei reparti chirurgici, nelle strutture private accreditate e convenziona-

te e nel reparto di libera professione del nosocomio. A sollevare il tema del Pronto soccorso è stato ieri, in Consiglio comunale, l'occhettiano Serafino D'Onofrio, che ha parlato anche di «ricoveri continui e dimissioni dopo pochi giorni».

ASSESSORATO
«Nessuno ha fatto dimissioni improprie, l'Ausl ha usato i letti dei reparti chirurgici»

L'ASSESSORATO di Giuseppe Paruolo ha escluso invece che ci siano state dimissioni 'anticipate' per 'colpa dei Pronto soccorso sovraffollati e anche che ci siano stati «pazienti anziani sbalottati come pacchi», costretti a sostare nei corridoi delle case di cura, come D'Onofrio aveva detto. La degenza media, ha specificato Maurizio Zamboni leggendo una nota dell'assessorato alla Sanità, è di 7-8 giorni nei reparti del Maggiore, «ma può essere del tutto appropriata anche una di tre giorni, di norma sufficiente per situazioni acute non complesse. In quei casi, il prolungamento della degenza in conte-

sto ospedaliero per acuti ed alta complessità clinica è non solo inutile e inappropriata, ma perfino controindicata». «Lo spostamento di un paziente da un contesto assistenziale ad un altro a diversa intensità di cura rappresenta non uno 'smistamento' — assicura il Comune — ma una risposta proporzionale al bisogno». D'Onofrio aveva proposto di replicare l'esperienza di alcuni anni fa, quando al Bellaria si predisposero 40 posti letto proprio per far fronte all'aumento delle richieste nei mesi più freddi dell'anno. Ma il Comune ribatte che gli accorgimenti dell'Ausl sono stati sufficienti a gestire «il fenomeno di temporaneo incremento dei ricoveri».

Infine, il Comune ha garantito all'occhettiano che il nuovo direttore dell'Ausl, Francesco Ripa di Meana, incontrerà i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza negli ambienti di lavoro per discutere dei turni e del benessere degli operatori sanitari.

